

# Il progetto *MEDITA* La documentazione non letteraria mediolatina e la lessicografia storico-etimologica italo-romanza

Paolo Greco  
Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

Alessio Cotugno  
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Mariafrancesca Giuliani  
Opera del Vocabolario Italiano, CNR, Italia

**Abstract** This paper focuses on the PRIN 2022 project *MEDITA*, resulting from the collaboration of the University of Naples Federico II, the University Ca' Foscari Venice and the Opera del Vocabolario Italiano (CNR, Florence). The project aims to build a textual knowledge base of non-literary Medieval Latin texts of the Italian area. In the first paragraph we describe the fundamental characteristics and main purposes of the project, then we dwell on the digital platform's structure (§ 2) and on the articulation of the project and its units (§ 3). The conclusion (§ 4) focuses on the twofold purpose of the knowledge base integrated within the MED.ITA digital platform, showing both the relevance of Middle Latin practical texts for Romance lexicography and their linguistic value as an object of analysis in itself.

**Keywords** Medieval Latin. Italo-Romance lexicography. Historical linguistics. Digital humanities. Documentary sources.

**Sommario** 1 Il progetto *MEDITA*: caratteristiche fondamentali e obiettivi principali. – 2 La piattaforma digitale MED.ITA. – 3 Articolazione del progetto e dei lavori delle sue unità. – 4 Prospettive di ricerca: la documentazione non letteraria mediolatina e il suo interesse linguistico.



#### Peer review

Submitted 2024-09-30  
Accepted 2024-11-13  
Published 2024-12-18

#### Open access

© 2024 Greco, Cotugno, Giuliani | CC-BY 4.0



**Citation** Greco, P.; Cotugno, A.; Giuliani, M. (2024). "Il progetto *MEDITA*. La documentazione non letteraria mediolatina e la lessicografia storico-etimologica italo-romanza". *Quaderni Veneti*, 13, 209-228.

DOI 10.30687/QV/1724-188X/2024/01/011

209

## 1 Il progetto MEDITA: caratteristiche fondamentali e obiettivi principali

Il progetto PRIN 2022 *MEDITA – Medieval Latin Documentation and Digital Italo-Romance Lexicography. Integrated Resources for the New Historical and Etymological Lexicography*, frutto della collaborazione dell'Università di Napoli Federico II, dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Opera del Vocabolario Italiano (CNR, Firenze), ha come obiettivo principale la realizzazione di una base di conoscenza testuale (interrogabile attraverso un'interfaccia di consultazione online) di testi non letterari mediolatini di area italiana.<sup>1</sup> La base di conoscenza testuale sarà costituita a partire da una vasta operazione di digitalizzazione e di trattamento informatico di documenti latini di tipo non letterario prodotti soprattutto (ma non solo) in area campana, toscana e veneta tra l'ottavo e il quindicesimo secolo e pubblicati in edizioni affidabili. Inoltre, il progetto prevede la digitalizzazione di un significativo corpus di glossari basati su testi mediolatini di area italiana pubblicati a partire dalla fine dell'Ottocento.

Questa base di conoscenza testuale, costituita da risorse preziose, che oggi sono spesso di difficile reperimento (perché pubblicate da case editrici e riviste scientifiche a limitata diffusione e presenti in poche biblioteche europee), sarà messa a disposizione della comunità scientifica al termine del progetto attraverso la piattaforma digitale online MED.ITA, articolata nei moduli MED.ITA-TXT, MED.ITA-LEMM e MED.ITA-GLOSS (sulle caratteristiche dei diversi moduli ci soffermeremo nel paragrafo 2.1). La piattaforma digitale online di libero accesso MED.ITA, attraverso gli strumenti informatici predisposti dall'OVI (su cui si veda il paragrafo 2.2), permetterà di effettuare ricerche lessicali in contesto e di produrre indici di forme.

Il progetto *MEDITA* prevede inoltre l'integrazione delle proprie attività con quelle dei cantieri del *Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano* (DESN), del *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) e del *Vocabolario Etimologico del Veneziano* (VEV), tre delle principali iniziative di lessicografia digitale attive in Italia. In quest'ottica, il progetto *MEDITA* è in relazione anche con i progetti PRIN 2020 *VIS – Venice Integrated Studies* e *QM - The Future of Old Italian. Towards a New Digital Lexicography with the Southern Texts Corpus*, che mirano a valorizzare una documentazione complementare a quella mediolatina che il progetto *MEDITA* punta a raccogliere

---

Questo lavoro è frutto di una riflessione congiunta e condivisa dai tre autori. Tuttavia, ad Alessio Cotugno deve essere attribuito il paragrafo 3.3, a Paolo Greco i paragrafi 1, 2.1 e 3.1, a Mariafrancesca Giuliani i paragrafi 2.2 e 3.2.

<sup>1</sup> Il progetto, di durata biennale, ha avuto inizio nell'ottobre del 2023.

e a rendere interrogabile.<sup>2</sup>

In particolare, il progetto *MEDITA* intende rappresentare sia l'ideale complemento mediolatino del *DESN* e del *VEV*, offrendo a queste opere lessicografiche un contributo significativo per l'implementazione al loro interno della documentazione mediolatina, sia un supporto all'aggiornamento dei moduli delle voci *TLIO* che registrano le attestazioni di un lemma in testi medievali in latino che precedano la documentazione volgare (si veda a questo proposito il paragrafo 3.2).

Inoltre, nel quadro del network di risorse digitali e lessicografiche che il progetto intende sostenere, si inserisce anche la collaborazione con il progetto *GeoDocuM* (*Geografie Documentarie Meridionali*) ai fini dell'ampliamento della base di dati elettronici ivi utilizzata a tutt'oggi.<sup>3</sup> Anche in linea con la prospettiva di geolocalizzazione caratteristica di *GeoDocuM*, *MEDITA* sta conducendo un'analisi accurata dei parametri correlati alla localizzazione delle fonti che saranno esplicitati nelle schede bibliografiche associate ai testi.

## 2 La piattaforma digitale MED.ITA

### 2.1 Caratteristiche e struttura della piattaforma

Uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del progetto *MEDITA* è la realizzazione di una base di conoscenza testuale, consultabile attraverso la piattaforma digitale online MED.ITA.

La piattaforma digitale MED.ITA è stata progettata come composta da tre moduli (MED.ITA-TXT, MED.ITA-LEMM e MED.ITA-GLOSS) interrogabili attraverso un'interfaccia di consultazione online che, nelle tre diverse sezioni, permette ricerche a diversi livelli.

Il modulo MED.ITA-TXT rappresenta il cuore della base di conoscenza testuale, ed è costituito da tutti i testi digitalizzati nel corso del progetto e dall'infrastruttura digitale che permette di interrogarli. MED.ITA-TXT è dunque una banca dati testuale basata su un'ampia collezione di testi mediolatini non letterari, e interrogabile attraverso un'interfaccia di consultazione che permette di effettuare ricerche *full-text* e di produrre indicazioni di forme. A ciascun testo

---

**2** Il progetto *VIS* ha tra i suoi obiettivi la pubblicazione online, in una sezione appositamente dedicata nel sito web dell'*OVI*, di nuove fonti volgari per lo studio del veneziano trecentesco e quattrocentesco, in stretta collaborazione con il *VEV*; il progetto *QM*, coordinato dall'*OVI*, ha tra i suoi obiettivi la creazione di un corpus contenente i testi quattrocenteschi del Meridione continentale e un'analisi lessicografica integrata supportata dalla piattaforma *OVI PLUTO*, in stretta collaborazione con il *DESN* (sul progetto *QM* si veda anche la nota 19 del paragrafo 3.2).

**3** Per ulteriori dettagli si veda il paragrafo 3.2.

inserito nella piattaforma è inoltre associato un set di metadati che, attraverso l'interfaccia di interrogazione, permette di effettuare ricerche su specifici sotto-corpora determinabili dall'utente in base alle proprie necessità, facendo ricorso a una serie di filtri.<sup>4</sup>

Il modulo MED.ITA-LEMM sarà basato su un sottoinsieme di testi inclusi in MED.ITA-TXT. Si proporrà una lemmatizzazione selettiva correlata alla significatività storica e lessicografica dei testi che saranno identificati per l'avvio del modulo, comunque sperimentale e interno al corpus delle fonti di prima mano. La lemmatizzazione sarà sviluppata compatibilmente con il compimento delle finalità prioritarie dell'attuale fase progettuale, orientata all'avanzamento dell'acquisizione e annotazione dei testi su cui si basano i due moduli principali MED.ITA-TXT e MED.ITA-GLOSS.

Infine, il modulo MED.ITA-GLOSS sarà il risultato di un'operazione di digitalizzazione di glossari basati sul latino medievale di area italiana pubblicati a partire dalla fine dell'Ottocento<sup>5</sup> e consentirà la consultazione online di queste fondamentali opere lessicografiche.

## 2.2 Gli strumenti informatici

Il corpus MED.ITA-TXT è in corso di elaborazione col supporto del software GATTO 4.0, evoluzione di GATTO 3.3 che attualmente supporta tutte le banche dati dell'OVI, in vista della consultazione online.<sup>6</sup> Oltre a gestire file con codifiche XML, compatibili con i linguaggi di annotazione standard nella creazione e consultazione di corpora elettronici,<sup>7</sup> e oltre a garantire la possibilità di creare una scheda bibliografica modellabile e dunque adattabile alla documentazione coinvolta dal progetto,<sup>8</sup> la versione 4.0 del noto software creato da Domenico Iorio Fili dialoga direttamente con TIGRO (*Tesoro Italiano*

---

<sup>4</sup> Il set dei metadati comprende indicazioni su numerose caratteristiche di ciascun testo, tra cui ad esempio informazioni sulla data e sul luogo di redazione, sull'estensione e sulla tipologia documentaria.

<sup>5</sup> L'intervento prevederà l'inserimento in piattaforma di glossari e lessici come il LIMALI o come quelli prodotti da De Bartolomaeis (1899-01; 1902), Sepulcri (1906-07), Sella (1937; 1944), Zolli (1966), Larson (1996), Bambi (1997), Aprosio (2001-03).

<sup>6</sup> Per una descrizione dell'evoluzione e delle funzionalità di GATTO (*Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini*), cf. Boccellari, Iorio Fili 2013.

<sup>7</sup> «GATTO 4 opera internamente solo con testi marcati in XML, i file testo con marcatura *classica* sono internamente convertiti in testi XML e poi analizzati» (Iorio Fili 2014, 9).

<sup>8</sup> «L'estensione del campo di applicazione di GATTO richiede [...] un sistema di dati bibliografici completamente libero e determinabile dall'utente in funzione delle sue esigenze, variabile da corpus a corpus. In GATTO 4 l'utente potrà scegliere tra una configurazione predefinita dei dati bibliografici e la possibilità di definirli a piacere» (Boccellari, Iorio Fili 2013, 25)

*delle Origini, Gestore Ricerche*, acronimo ancora provvisorio), applicazione in corso di allestimento presso l'OVI ad opera dei ricercatori del nodo italiano dell'infrastruttura DARIAH-ERIC coordinato presso l'OVI da Emiliano Degl'Innocenti. TIGRO supporterà i processi di consultazione del corpus MED.ITA-TXT (e di altre risorse testuali allestite in ambiente 4.0 con la collaborazione dell'OVI) proponendo un'interfaccia innovativa e senz'altro più snella e intuitiva rispetto a quella attualmente proposta da GattoWeb, attuale endpoint di accesso alle risorse testuali dell'OVI con funzioni di ricerca specificatamente pensate per il dominio della lessicografia. Il nuovo software d'interrogazione garantirà una visualizzazione dei contenuti maggiormente aderente ai paradigmi di *Open Science* e all'approccio FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable, Re-usable*) ai dati della ricerca: in questi termini MED.ITA-TXT sarà accessibile a un pubblico più ampio della cerchia ristretta degli addetti ai lavori. TIGRO garantirà, inoltre, l'interoperabilità e la possibilità di reimpiegare i dati in software funzionali a esigenze diverse (ad esempio sistemi con tecnologia NLP e lemmatizzatori).<sup>9</sup>

La base di conoscenza testuale MED.ITA sarà consultabile nel suo complesso in una sezione dedicata del sito dell'OVI, e sarà costituita secondo i già menzionati principi FAIR e gli standard di dominio più diffusi a livello nazionale e internazionale per le *Digital Humanities*. Sarà inoltre interoperabile con altre iniziative attive a livello continentale (ad esempio *EUROPEANA*) e dialogherà con altri progetti di digitalizzazione di testi mediolatini<sup>10</sup> grazie anche al supporto offerto dall'infrastruttura europea DARIAH-ERIC, che costituirà anche un'ulteriore garanzia di sostenibilità a lungo termine per il progetto e i suoi risultati.

---

<sup>9</sup> Per una presentazione del progetto relativo al nuovo sistema d'interrogazione, cf. Degl'Innocenti et al. 2023. Precisiamo che la realizzazione del software sarà parte integrante dei risultati del progetto PNRR H2IOSC (*Humanities and Heritage Open Science Cloud*), all'interno del *Work Package 7* dedicato a *Community Pilots: Innovative Cross-Domain Services and Environments*.

<sup>10</sup> Cf. soprattutto ALIM, *Archivio della Latinità Italiana del Medioevo*. <http://alim.unisi.it/>.

### **3 Articolazione del progetto e dei lavori delle sue unità**

#### **3.1 L'unità MEDITA attiva presso l'Università di Napoli Federico II: contesto operativo, quadro dei lavori e finalità**

L'unità MEDITA attiva presso l'Università di Napoli Federico II ha come obiettivo l'identificazione, l'acquisizione, e l'annotazione per la piattaforma digitale MED.ITA di un ampio corpus di testi latini originali non letterari prodotti in Campania tra l'ottavo e il quindicesimo secolo (secondo i limiti cronologici proposti da Pfister [2012, 87] per l'auspicato e mai realizzato lessico mediolatino campano, «parte basileare e indispensabile» di un più ampio lessico dell'Italia meridionale).

Come punto di partenza per le fonti da rendere disponibili in formato digitale attraverso MED.ITA-TXT è stata assunta la «Bibliografia provvisoria delle fonti» redatta da Pfister (2012, 95-101) proprio nell'ottica di definire un primo corpus di riferimento per il glossario mediolatino campano sopra menzionato. Il repertorio predisposto da Pfister (2012) è stato integrato con opere che non erano entrate nella «Bibliografia provvisoria», ad esempio le più antiche carte del Capitolo della Cattedrale di Benevento (Ciaralli, De Donato, Matera 2002) o le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (Ambrosio 2013), dell'archivio vescovile di Minori (Criscuolo 1987) e dell'archivio diocesano di Salerno (Giordano 2015).<sup>11</sup>

L'unità è composta da due docenti del Dipartimento di Studi Umanistici, Paolo Greco (responsabile dell'Unità e coordinatore nazionale del progetto) e Nicola De Blasi (condirettore del DESN - *Dizionario Etimologico Storico Napoletano* e responsabile dell'unità di ricerca dell'Università di Napoli Federico II del progetto PRIN 2020 *QM - The Future of Old Italian. Towards a New Digital Lexicography with the Southern Texts Corpus*), e da due assegniste di ricerca post-doc, Giorgia Laricchia e Anna Fava (attualmente impegnate in particolar modo nell'attività di acquisizione digitale e di annotazione dei testi).

La lingua della documentazione pratica mediolatina di area meridionale è stata oggetto di analisi di una serie di lavori che, soprattutto a partire dagli anni Dieci del Duemila e per iniziativa del gruppo di ricerca coordinato da Rosanna Sornicola, ha messo in evidenza, da differenti prospettive e seguendo le direttive di diversi livelli di analisi, la rilevanza di questi testi per una più articolata comprensione dei complessi fenomeni storici e linguistici che hanno avuto

---

<sup>11</sup> Per tutti i documenti dell'ottavo e del nono secolo sono inoltre state seguite le edizioni fornite dai volumi 20, 50, 51, 52 e 53 delle *Chartae Latinae Antiquiores*.

luogo in particolare nei secoli a cavallo delle prime attestazioni delle varietà italoromanze.<sup>12</sup>

In quest'ottica, la raccolta e la messa a disposizione attraverso processi di digitalizzazione e di trattamento informatico di una grande quantità di testi fino ad ora non facilmente accessibili permetterà ulteriori avanzamenti nello studio della lingua della documentazione pratica mediolatina di area campana sia in un'ottica di analisi strutturale, sia in un'ottica di sociolinguistica storica, nel quadro degli studi sulle interazioni e le intersezioni tra i diversi livelli e registri di lingua compresenti nelle fasi storiche oggetto di studio.<sup>13</sup>

D'altronde, i lavori dell'unità dell'Università di Napoli Federico II si sviluppano anche in stretta connessione con il cantiere del DESN, e si pongono in relazione con quelli del progetto PRIN 2020 QM. L'acquisizione e il trattamento informatico della documentazione mediolatina di area campana rappresenta in effetti l'ideale complemento dei lavori in corso per la realizzazione del DESN: la base di conoscenza testuale del progetto MEDITA costituisce uno strumento formidabile per ottenere un significativo avanzamento nella conoscenza delle caratteristiche del lessico della documentazione pratica mediolatina di area campana, e per l'implementazione dei dati mediolatini all'interno del DESN (in termini, in particolar modo, di integrazioni, retrodatazioni e puntualizzazioni storiche ed etimologiche per le voci del dizionario). Il lavoro dell'unità MEDITA dell'Università di Napoli Federico II intende inoltre porre le basi, come obiettivo a lungo termine, per il glossario mediolatino campano auspicato da Pfister (2002; 2012).

---

**12** Cf. a questo proposito almeno Sornicola 2012a; 2012b e i contributi inclusi in Sornicola, D'Argenio, Greco 2017. Una bibliografia aggiornata dei lavori del gruppo di ricerca è disponibile alla pagina: <https://www.latinitaslangobarda.unina.it/index.php/pubblicazioni/>.

**13** La rilevanza della documentazione non letteraria mediolatina per una più articolata interpretazione della situazione linguistica medievale in area romanza, sia nell'ottica di una migliore comprensione dei livelli di lingua che oggi ascriveremmo al campo variazionale del latino, sia nell'ottica dei processi di interazione che hanno caratterizzato per secoli il rapporto tra latino e varietà romanze (prima emergenti e poi in fase di elaborazione) è stata messa in evidenza da una lunga tradizione di studi (si pensi anche solo, ad esempio, ai classici lavori di Sabatini 1965; 1968 e Avalle 1970). Sulla rilevanza delle sollecitazioni proposte dalla lingua della documentazione pratica mediolatina per la riflessione teorico-metodologica della sociolinguistica storica in anni più recenti, cf. Sornicola 2012a e le considerazioni sviluppate in Greco 2018.

### 3.2 L'unità *MEDITA* attiva presso l'OVI: contesto operativo, quadro dei lavori e finalità

Nella tradizione lessicografica del *TLIO* la latinità medievale ha avuto da sempre un particolare risalto, sia come varietà convivente nei testi con i volgari che costituiscono l'oggetto di attenzione precipuo del vocabolario, sia come repertorio di forme lessicali che anticipano cronologicamente le occorrenze volgari che popolano i corpora dell'OVI e dunque il vocabolario stesso.

I repertori etimologici maggiori, di solito, non ignorano le fonti mediolatine, e non di rado capita di leggere in un articolo di un dizionario etimologico italiano, dopo la più antica attestazione conosciuta di un dato termine, una dicitura del genere: «già nel 1197 nel latino medievale di Imola» (o di Pisa, Bari, Venezia...). Tuttavia è stata proprio l'inquietudine provocata da questa e simili diciture in varie opere di consultazione una delle spinte principali della mia ricerca, in quanto mi sembrava che le forme, citate quasi sempre di seconda mano (talvolta anche di terza), definite come 'mediolatine' finissero relegate in un particolare limbo che impediva loro di ricevere l'attenzione che meritavano. (Larson 1996, 1)

Queste parole si leggono nell'«Introduzione» del *Glossario Diplomatico Toscano* di Pär Larson, testo utilizzato dai redattori del *TLIO* insieme a repertori come quelli compilati da Sella (1937; 1944) e Aprosio (2001-03), per segnalare gli antecedenti, in forma latina o latinizzata, delle voci italoromanze in lavorazione. Si aggiungerà che non di rado le note etimologiche delle voci del *TLIO*, focalizzate sull'identificazione dell'etimo prossimo del lemma di riferimento, ospitano forme mediolatine, desunte dai repertori etimologici o riconosciute nei principali repertori di latino medievale, a cominciare dal monumentale Du Cange.

Che poi il cosiddetto latino medievale possa essere interpretato in maniera duplice, ora come erede della latinità storica dotata di un ruolo di prestigio negli spazi dell'elaborazione scritta lungamente contesi alle varietà 'vive nel parlato' almeno fino al Seicento, ora come interlingua che incorpora e traveste dati di lingua che tuttavia appartengono pienamente a una comunicazione coeva, inevitabilmente non latina, è stato ben rimarcato dallo stesso Larson, in dialogo con Tullio De Mauro in un dibattito registrato in calce agli interventi che aprono gli atti del convegno organizzato dall'OVI per celebrare i primi trent'anni dell'attività dell'istituto (cf. Leonardi, Maggiore 2016, 54-5).

Chi scrive, in qualità di coordinatrice dell'unità progettuale attiva presso l'OVI, condivide pienamente l'«inquietudine» precedentemente evidenziata: porre le premesse per un'ampia base di conoscenza

testuale fondata sulla media latinità di area italiana è un compito al servizio dell'analisi delle più antiche testimonianze italoromanze (analisi che rappresenta l'oggetto specifico di un vocabolario come il *TLIO*) e, parimenti, al servizio dell'interesse sull'onda lunga del latino al contempo unitario e mutevole che ha avuto spazio in documenti, statuti, verbali e iscrizioni prodotti nel corso del medioevo latino e volgare.<sup>14</sup>

Proprio il rapporto stretto e circolare tra latino e volgare valorizzato dalle banche dati dell'OVI costituite nella forma di corpora di testi paralleli rappresentati da originali latini e volgarizzamenti italoromanzi consultabili per lemmi e forme nel duplice contesto di riferimento (allineamento garantito da una funzionalità specifica del software GATTO), ha fornito materia d'avvio alle strategie di selezione dei testi su cui lavora l'unità di ricerca attiva presso l'OVI.<sup>15</sup> Tenendo conto della presenza nel *Corpus TLIO* di un numero significativo di testi statutari volgarizzati, si è deciso di raccogliere, acquisire e digitalizzare per la banca dati MED.ITA-TXT le edizioni dei più antichi testi normativi e statutari in latino prodotti nel corso del Millecento-Duecento in Toscana e nelle aree contermini. Si tratta di un nucleo testuale che si avvale della consultazione del catalogo di Raveggi e Tanzini (2001) e del catalogo della raccolta degli statuti del senato,<sup>16</sup> e che è contemplato solo in minima parte dal già menzionato *Glossario Diplomatico Toscano* (Larson 1996), i cui spogli si arrestando al 1200. Tale volume e la relativa bibliografia costituiscono in ogni caso un riferimento per valutare quali fonti documentarie relative all'area toscana possano essere integrate, soprattutto se successive al 1996, anno di ultima revisione e pubblicazione del testo.

L'intento è quello di garantire, ai redattori del *TLIO* e ai consultatori dei corpora, la possibilità di un confronto organico tra gli statuti volgari già presenti nel *Corpus TLIO* e le redazioni latine (disponibili in edizioni affidabili) prodotte in fasi precedenti nei medesimi contesti istituzionali, pur nella piena consapevolezza della dinamicità intrinseca e della complessa stratigrafia che è propria del testo statutario, tipicamente legato alla vitalità delle istituzioni politiche comunali, che sollecitavano processi di revisione e rielaborazione periodica delle fonti normative. Tale circostanza storica (che, non di rado, determina nel dettato di questi testi una variazione diacronica interna), complica la possibilità di riconoscere corrispondenze

---

<sup>14</sup> E questo stesso interesse è stato al centro dell'attenzione di chi scrive in lavori pubblicati in anni passati ma anche in tempi recenti (cf. Giuliani 2007; 2017; D'Argenio, Giuliani 2017; Giuliani, Abete, D'Argenio 2023).

<sup>15</sup> Si fa riferimento ai corpora *DiVo* (*Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti*), *Clavo* (*Corpus dei Classici Latini Volgarizzati*) e al più recente *LatVolg* (*Corpus della Latinità Volgarizzata*): per una descrizione d'insieme, cf. Giuliani 2023, 22-3.

<sup>16</sup> <https://site.unibo.it/destatutis/it>.

precise e sistematiche nella struttura di redazioni cronologicamente distanziate, elaborate, peraltro, secondo lingue diverse seppure reciprocamente interconnesse e sotto molti aspetti permeabili.<sup>17</sup> Molteplici sono, in ogni caso, le corrispondenze lessicali o anche solo onomasiologiche, laddove il testo latino e il testo volgare utilizzano soluzioni diverse per definire i medesimi contenuti, spesso legate a specificità locali (cultura materiale, tradizioni e territorio): sono indicative alcune delle voci del *TLIO* già pubblicate, come *biscazzerria* ‘luogo in cui si pratica il gioco d’azzardo; gioco d’azzardo’ e *bottino* (2) ‘serbatoio, pozzo scavato artificialmente per raccogliere e canalizzare l’acqua (sorgiva o piovana) o liquidi di scarico; pozzo nero; galleria rettilinea scavata per collegare la superficie (di un monte) con una vena mineraria’, voci solo o quasi solo senesi, e con documentazione solo di carattere pratico, che già esplicitano nel modulo «Note» le anticipazioni offerte dal *Breve degli Officiali del Comune di Siena del 1250* (cf. Banchi 1866). Molteplici saranno probabilmente le anticipazioni di voci o di accezioni di ambito giuridico-istituzionale che potranno ricevere maggiore chiarezza proprio dal legame con un quadro formulare latino.<sup>18</sup> Un ulteriore repertorio d’indagine potrà essere configurato dai moduli sintattici, più o meno stereotipati, presenti nelle redazioni latine e riprodotti o rielaborati diversamente dalle redazioni volgari.

Oltrepassando il quadro areale della Toscana e il focus sulla produzione statutaria, la sezione testuale curata dall’unità OVI comprenderà campioni documentari, in edizione preferibilmente paleografica, rappresentativi di altri ambiti storico-geografici, con particolare riferimento all’area mediana e all’area meridionale, quest’ultima ancora scarsamente rappresentata nelle fonti ad uso del *TLIO* e oggetto dell’attenzione specifica del già menzionato progetto PRIN QM, focalizzato sulle ‘origini’ quattrocentesche della tradizione volgare del meridione continentale.<sup>19</sup> L’area meridionale, e in particolare altomediterranea, è peraltro l’oggetto dell’interesse di *GeoDocUM*, progetto di georeferenziazione di dati desunti da fonti documentarie latine altomediterranei del periodo compreso tra l’ottavo e

---

<sup>17</sup> Sulla complessità della tradizione dei testi statutari, con particolare riferimento alla Toscana, e sulle difficoltà che si riverberano nell’allestimento delle edizioni, cf. Faini 2013.

<sup>18</sup> È rappresentativa dello stretto legame tra volgare e latino nell’uso di formulari notarili l’esemplificazione raccolta da Bambi 2018.

<sup>19</sup> Il progetto PRIN 2020 QM è coordinato da Pär Larsson per l’OVI e si avvale della collaborazione dell’Università di Napoli Federico II (coordinatore Nicola De Blasi) e dell’Università di Catania (coordinatore Salvatore Arcidiacono). Il progetto prevede la costituzione di un corpus di testi quattrocenteschi meridionali e l’integrazione di tre progetti lessicografici (*TLIO*, *DESN* e *VSM*, *Vocabolario del Siciliano Medievale*) nel framework LexiCad che raccoglie librerie e strumenti redazionali progettati da Salvatore Arcidiacono (cf. <http://www.oviv.cnri.it/ECOSISTEMA-LEXICAD.html>).

l'undicesimo secolo, ideato e sviluppato da chi scrive in collaborazione con Giovanni Abete ed Elisa D'Argenio nel quadro dell'unità di ricerca *Latinitas Langobarda* creata da Rosanna Sornicola presso l'Università di Napoli Federico II.<sup>20</sup> I test di avvio del progetto tengono conto di una parte del campione testuale raccolto dall'*ALIM*, progetto con cui *MEDITA* intende stabilire accordi di collaborazione.<sup>21</sup>

Soddisfa, da ultimo, l'interesse per la variazione di registri e livelli implicati dall'intreccio tra il latino e il volgare nella verbalizzazione delle interazioni dialogiche prodotte in situazioni formali l'ultima selezione tipologica al centro dell'interesse dell'unità, incentrata sulle *inquisitiones*, trascrizioni di deposizioni testimoniali rese nel quadro di vertenze giudiziarie (attinenti soprattutto a dispute sui confini territoriali), e sui verbali dei consigli svolti dalle antiche autorità comunali, documentazione che offre esempi interessanti e per certi aspetti antichi proprio in area toscana.<sup>22</sup> Ricorderò che il più antico verbale di area italiana che registra le testimonianze prodotte nel corso di un interrogatorio è il noto *Breve de inquisitione* del 20 giugno 715 (ma conservato in copia del secolo nono-decimo presso l'archivio capitolare di Arezzo), redatto da Gunteram, notaio regio, a Siena (cf. CDL, 1: nr. 19, 61-77), più volte valorizzato nella tradizione degli studi sul latino *circa romançum* tra le testimonianze fondamentali per una ricostruzione di un livello del parlato contemporaneo alla stesura originaria (cf. Avalle 1965, 150-72). L'acquisizione di questo tipo di testi, almeno per una parte rappresentativa, sarà programmata compatibilmente con le possibilità operative legate alla tempistica e alle finalità prioritarie dell'attuale fase progettuale.

Il corpus delle testimonianze che l'unità OVI mira ad allestire avrà, dunque, un assetto interno composito e modulare in linea con l'assetto meditato per l'intera base di conoscenza testuale MED.ITA, capace di offrire un primo saggio dei contenuti e delle potenzialità della risorsa, d'interesse per i lessicografi e i linguisti, ma anche per gli storici interessati al diritto e più ampiamente alle dinamiche sociali e comunicative interne alle più antiche comunità urbane e rurali che si raccontano attraverso le testimonianze scritte che puntiamo a raccogliere.

---

<sup>20</sup> <https://www.latinitaslangobarda.unina.it/index.php/progetti/il-progetto-geodocum-geografie-documentarie-meridionali/>.

<sup>21</sup> Per un dettaglio su fonti, contenuti, metodi e intenti, cf. Giuliani, Abete, D'Argenio 2023.

<sup>22</sup> Sulle *inquisitiones*, cf. l'analisi in chiave storico-sociale proposta da Faini (2011) che si sofferma sulle condizioni eterogenee nella qualità del linguaggio e delle dichiarazioni rese: l'indubbia presenza di uomini di legge e professionisti della scrittura, distinti dall'uso di tecnicismi e formule giuridiche coeve, non esclude la presenza di testimoni lontani dalla cultura scritta, contraddistinti dal ricorso a lessico e modalità di racconto non filtrati dalla verbalizzazione. Sulla tradizione delle delibere e verbali attinenti ai consigli comunali, cf. Tanzini 2013.

Prima di chiudere questo quadro introduttivo ai lavori è utile accennare all'attuale composizione dell'unità, che include, oltre a chi scrive, anche Emiliano Degl'Innocenti, ricercatore dell'OVI e coordinatore dell'infrastruttura DARIAH-IT, che lavora in prima linea all'applicazione informatica che garantirà la consultazione del corpus in allestimento. Le procedure di acquisizione dei testi supportate da GATTO 4.0 si avvalgono della generosa consulenza di Andrea Boccellari, collaboratore tecnico dell'OVI alla cui competenza si deve il ricorso alla versione 4.0 di GATTO, con reciproco vantaggio del progetto e del software, messo alla prova su testi e schedature bibliografiche nuove nel quadro della tradizione OVI. All'acquisizione e annotazione dei testi selezionati dall'unità di ricerca lavora Fabio Aprea, in qualità di assegnista di ricerca assunto a partire da aprile 2024. Per l'individuazione di testi d'interesse per il corpus, soprattutto con riferimento all'area toscana, è stata fondamentale la consulenza di Enrico Faini, storico medievalista dell'Università di Firenze, che ha manifestato un apprezzabile interesse per le potenzialità della risorsa, in vista di future indagini multidisciplinari che coinvolgano linguisti, lessicografi, storici e paleografi. Segnaliamo da ultimo che l'unità sarà pienamente coinvolta nel coordinamento dello sviluppo della piattaforma digitale di MED.ITA-GLOSS per il quale è stata messa in preventivo una collaborazione informatica finalizzata anche alla creazione della piattaforma di consultazione dei diversi moduli di *MEDITA*.

### 3.3 L'unità *MEDITA* attiva presso l'Università Ca' Foscari Venezia: contesto operativo, quadro dei lavori e finalità

Venezia dispone di uno dei più rilevanti patrimoni documentari medievali d'Italia grazie, da un lato, alla complessiva conservazione dei poderosi archivi pubblici della Repubblica e, dall'altro, alla buona sopravvivenza di numerose fonti private relative soprattutto alle ingenti attività commerciali della Serenissima.

Tra gli obiettivi principali dell'unità veneziana è la creazione di una banca dati, basata su materiali testuali perlopiù editi appartenenti a due distinte tipologie: collezioni di fonti e glossari diplomatici.

Per quanto riguarda le prime, grazie alla guida di Alessandra Rizzi, storica medievalista cafoscarina in forze all'unità veneziana, è stato possibile individuare alcune collezioni o raccolte di edizioni documentarie particolarmente utili e attendibili per la realizzazione di una banca dati mediolatina veneziana. A queste illustri serie e collane editoriali che hanno pubblicato sistematicamente intere raccolte di documenti veneziani d'età medievale appartengono i *Monumenti*, pubblicati dalla Deputazione di Storia Patria per le Venezie fin dal 1876, di cui fanno parte non solo collezioni di regesti (come quelli

dei *Commemorали* curati da Riccardo Predelli, evidentemente non interessanti ai fini di questa ricerca) o edizioni di testi relativi alla Terraferma veneta (come il *Codice diplomatico padovano* del Gloria, pure eccentrico rispetto ai fini di questo progetto), ma crucialmente anche edizioni di fonti veneziane, come quelle raccolte in Thomas 1880-99 e in Bertanza, Dalla Santa 1907; inoltre, una recente collana di *Studi e testi* in cui sono uscite tre raccolte di commissioni istriano-dalmate (Rizzi 2015), e una raccolta di testamenti femminili del Duecento (Sorelli 2015). Ancor più utile ai fini della ricerca qui prospettata è il caso dei volumi editi dal Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, attivo dal 1947, che ha pubblicato ad oggi 61 volumi distinti nelle sezioni *Archivi pubblici*, *Archivi ecclesiastici*, *Archivi notarili*, *Archivi privati*, *Fondi vari*. La larga maggioranza dei materiali editi risale all'epoca medievale, e la qualità media delle edizioni è quella assicurata da una tradizione archivistica e storiografica veneziana che mette capo alla figura di Luigi Lanfranchi e che negli anni è stata raccolta da studiosi come Giorgio Zordan, Gherardo Ortalli, Gian Maria Varanini, Reinhold C. Mueller. Più recenti (e quindi ancor più facilmente acquisibili in forma digitale) sono le collezioni del *Corpus Statutario per le Venezie* diretto da Gherardo Ortalli (solo parzialmente riguardanti Venezia), o l'edizione sistematica dei *Misti* del Senato della Repubblica di Venezia, in corso presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti sotto la direzione, fra gli altri, dello stesso Ortalli; o ancora quello dei *Pacta veneta* pubblicati da Viella. Una menzione a parte spetta a un testo inedito particolarmente prezioso, che costituisce la più recente acquisizione digitale dell'unità: si tratta del mirabile *Codice diplomatico veneziano*, predisposto per la documentazione anteriore al Duecento dal già citato Lanfranchi, rimasto dattiloscritto e incompiuto, conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia.<sup>23</sup>

Accanto ai testi e alle collezioni appena citati, come accennato, la produzione veneziana può contare su un certo numero di glossari di varia entità spesso predisposti *a latere* di edizioni documentarie. Se già Sella (1944) offre una discreta quantità di dati veneziani (desunti soprattutto da testi come Besta, Monticolo 1896-1914 e Molmenti 1927-28), a Paolo Zolli si debbono alcune delle ricerche più puntuali sul latino medievale di Venezia: esemplare il glossario da lui allegato agli atti del *Podestà di Torcello Domenico Viglari* (Zolli 1966), ma anche le numerose attestazioni mediolatine veneziane da lui richiamate nel *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* (DELIN). Più recente e ancor più accurato è il glossario latino medievale predisposto da Formentin (2017), a partire dai registri duecenteschi del Podestà,

---

<sup>23</sup> Cf. [http://dati.san.beniculturali.it/SAN/complarc\\_SIASVE\\_san.cat.complArch.26553](http://dati.san.beniculturali.it/SAN/complarc_SIASVE_san.cat.complArch.26553).

punto di partenza per una nuova tornata di studi storico-linguistici sulle carte medievali veneziane e lagunari in genere. A questi strumenti vanno altresì aggiunte due moderne fonti lessicografiche mediolatine e contigue da prendere in debita considerazione nell'ottica della cultura altoadriatica: Semini 1990 e Piccini 2006.

L'unità veneziana è dunque impegnata ad acquisire digitalmente i glossari e le collezioni di fonti sopra indicati, limitatamente alla produzione in latino (peraltro maggioritaria) e al periodo compreso tra le origini e il 1453, data della caduta di Costantinopoli e tornante significativo anche per la storia di Venezia. La digitalizzazione dei volumi (in particolare per quanto riguarda le *Fonti per la storia di Venezia* e quelle pubblicate dalla Deputazione) renderà finalmente disponibile un materiale attualmente raro (non molte biblioteche fuori d'Italia posseggono le collezioni complete) e praticamente del tutto assente in rete. All'acquisizione e alla codifica dei testi selezionati dall'unità di ricerca lavora Jacopo Gesiot, in qualità di assegnista di ricerca in servizio a partire da novembre 2023.

Fatti salvi i diritti che vincolano agli editori le pubblicazioni più recenti (ma si tratta di una minoranza esigua del materiale, per la quale si conta di raggiungere facilmente accordi *ad hoc*), per la raccolta complessiva risulta fondamentale il rapporto con istituti culturali ed enti di ricerca operanti sul territorio: il Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia ha dato il suo pieno appoggio alla campagna di digitalizzazione sistematica della sua collezione bibliografica, così come la Deputazione di Storia patria per le Venezie; segnali positivi sono giunti anche dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. L'unità veneziana può così fungere da volano per nuove forme d'interazione e di coordinamento del lavoro svolto da vari enti che operano nel campo della storia documentaria e della storia linguistica di Venezia.

Immediato è, inoltre, il legame tra la formazione della banca dati qui delineata e due cantieri di ricerca già attivi e tra loro collegati: quello del *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV),<sup>24</sup> diretto da Lorenzo Tomasin (Université de Lausanne) e da Luca D'Onghia (Università di Siena) e fondato originariamente su un finanziamento del Fondo nazionale svizzero per la ricerca, e quello relativo al progetto PRIN 2020 VIS - *Venice Integrated Studies* coordinato da D'Onghia, cui partecipano le Università Ca' Foscari Venezia (coordinatore locale: Cristiano Lorenzi), l'Università di Chieti-Pescara (coordinatrice locale: Ilaria Zamuner) e l'Istituto OVI del CNR (coordinatore locale: Zeno L. Verlato). Tra gli obiettivi di quel progetto vi è la pubblicazione online, in una sezione appositamente dedicata nel sito web dell'OVIVI, di nuove fonti volgari per lo studio del veneziano

---

<sup>24</sup> <http://vev.oviv.cnri.it>.

trecentesco, quattrocentesco e seicentesco, cioè una documentazione perfettamente complementare rispetto a quella mediolatina che l'unità veneziana intende raccogliere e rendere interrogabile. Il legame con i progetti *VEV* e *VIS* sopra citati consentirà di trarre immediato vantaggio (reciproco) dai materiali e dagli archivi digitali frutto dell'operazione sopra prospettata: obiettivo prioritario dell'unità è in effetti la ricognizione sistematica dei testi mediolatini acquisiti in funzione del completamento e dell'arricchimento dei risultati scientifici già raccolti (e in parte pubblicati) nell'ambito di quei progetti (attualmente, il *VEV* ha redatto 4.246 voci, che in molti casi necessitano di integrazioni, retrodatazioni e puntualizzazioni storiche ed etimologiche cui i dati mediolatini possono fornire un contributo essenziale).<sup>25</sup>

Infine, il lavoro dell'unità veneziana potrà consentire di integrare con la testimonianza del latino medievale (e delle relative fonti disponibili) non solamente lo studio del lessico dialettale veneziano, potendogli offrire preziosi antecedenti, ma anche il suo tracciamento, includendo Venezia tra i suoi punti di rilevamento, come ha chiarito di recente Tomasin (2023).

#### **4 Prospettive di ricerca: la documentazione non letteraria mediolatina e il suo interesse linguistico**

Il lessico mediolatino, ed in particolare quello della produzione documentaria non letteraria, rappresenta, com'è stato più volte notato,<sup>26</sup> un patrimonio fondamentale eppure ancora oggi largamente inesplorato per la lessicografia italo-romanza. Si tratta infatti di materiale in molti casi originale, datato e localizzato, e che può prevedere indicazioni estremamente interessanti sul lessico quotidiano e materiale (ma anche giuridico, amministrativo, economico...), che spesso sfugge alle fonti letterarie e che permette inoltre di ottenere dati linguistici sui secoli a cavallo delle prime attestazioni delle varietà romanze, e dunque di fare luce su periodi per i quali la documentazione volgare è ridotta o assente. La documentazione mediolatina costituisce pertanto un bacino importante per il reperimento di riferimenti lessicali che poi si ritrovano nei testi volgari seriori.

In questo quadro, oltre al ricorso alle fonti documentarie dirette, uno strumento fondamentale di analisi è rappresentato dai glossari mediolatini di area italiana editi a partire dall'Ottocento. Si tratta

---

<sup>25</sup> Il dato è aggiornato al 16 dicembre 2024.

<sup>26</sup> Cf. tra gli altri, Pfister 1988; 2002; 2012; Varvaro 1991; 1997; Aprile 2002; 2008; Larson 2011.

di un cospicuo numero di opere lessicografiche,<sup>27</sup> che però solo marginalmente sono disponibili in formato digitale.

I diversi moduli della piattaforma digitale MED.ITA puntano a rendere disponibile in forma integrata questa documentazione, valorizzando, laddove possibile, l'assetto diplomatico, il contesto storico di realizzazione e la facies filologico-linguistica delle fonti di prima mano.

In definitiva, a partire dalla base di conoscenza integrata all'interno della piattaforma digitale MED.ITA sarà possibile sviluppare studi volti a mostrare sia la rilevanza della documentazione pratica mediolatina per la lessicografia romanza, sia il valore della lingua di questi testi come oggetto di analisi in sé, nel quadro dei processi di continuità e frattura delle tradizioni discorsive in cui si inseriscono (Koch, Oestrreicher 1990; Kabatek 2005) e dello sviluppo delle varietà linguistiche compresenti nel campo variazionale delle singole fasi storiche coperte dal progetto MEDITA.

## Bibliografia

- Ambrosio A. (2013). *Le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN)* (secc. XI-XII). Salerno: Laveglia & Carbone.
- Aprile, M. (2002). «Fonti per la conoscenza del lessico medievale in Italia meridionale. Premesse per uno studio dei documenti mediolatini». Holtus, G.; Kramer, J. (a cura di), *Ex traditione innovatio. Miscellanea in honorem Max Pfister septuagenarii oblata*, vol. 2. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 235-55.
- Aprile, M. (2008). «Frammenti dell'antico pugliese». *Bollettino dell'Atlante Lessicale degli antichi volgari italiani*, 1, 97-147.
- Aprosio, S. (2001-03). *Vocabolario ligure storico bibliografico. Sec. X-XX*. 4 voll. Savona: Società Savonese di Storia Patria.
- Avalle, D'A.S. (1965). *Protostoria delle lingue romanze*. Torino: Giappichelli.
- Avalle, D'A.S. (1970). *Latino «circa romançum» e «rustica romana lingua»*. *Testi del VII, VIII e IX secolo*. Padova: Antenore.
- Bambi, F. (2018). *Scrivere in latino, leggere in volgare. Glossario dei testi notarili bilingui tra Due e Trecento*. Milano: Giuffrè.
- Banchi, L. (1866). «Breve degli officiali del Comune di Siena compilato nell'anno MCCL al tempo del podestà Ubertino da Lando di Piacenza». *Archivio storico italiano*, serie 3, tomo 3, parte 2, 3-104.
- Bertanza, E.; Dalla Santa, G. (a cura di) (1907). *Documenti per la storia della cultura in Venezia*. Vol. 1, *Maestri, scuole e scolari in Venezia fino al 1500*. Venezia: Società [Tipografica Emiliana].
- Besta, E.; Monticolo, G. (a cura di) (1896-1914). *I capitolari delle Arti veneziane sot-toposte alla Giustizia e poi alla Giustizia vecchia dalle origini al MCCCXXX*. Roma: Forzani e C.

---

<sup>27</sup> Tra le principali sarà sufficiente citare i lavori di Sella (1937; 1944), il LIMALI e i più recenti lavori di Larson (1996) e Aprosio (2001-03).

- Boccellari, A.; Iorio Fili, D. (2013). «Il supporto dell'informatica al vocabolario». Larson, P.; Squillaciotti, P.; Vaccaro, G. (a cura di), «Diverse voci fanno dolci note». *L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro Beltrami*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 15-30.
- CDL = Schiaparelli, L. (a cura di) (1929-33). *Codice diplomatico longobardo*. 2 voll. Roma: Istituto Storico Italiano.
- Ciaralli, A.; De Donato, V.; Matera, V. (2001). *Le più antiche carte del capitolo della Cattedrale di Benevento (668-1200)*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.
- Criscuolo, V. (1987). *Le pergamene dell'archivio vescovile di Minori*. Amalfi: Centro cultura e storia amalfitana.
- D'Argenio, E.; Giuliani, M. (2017). «Dalla raccolta documentaria al corpus elettronico». Sornicola, D'Argenio, Greco 2017, 53-62.
- De Bartholomaeis, V. (1899-1901). «Contributi alla conoscenza de' dialetti dell'Italia meridionale ne' secoli anteriori al XIII, I. Spoglio del 'Codex diplomaticus Cavensis」. *Archivio Glottologico Italiano*, 15, 247-74; 327-62.
- De Bartholomaeis, V. (1902). «Spoglio del Codex diplomaticus caietanus». *Archivio Glottologico Italiano*, 16, 9-27.
- Degl'Innocenti, E.; Canova, L.; Coradeschi, F.; Spinelli, F. (2023). «Preservare il Tesoro. Per un nuovo sistema di interrogazione dei corpora dell'Opera del Vocabolario Italiano». Carbé, E.; Lo Piccolo, G.; Valenti, A.; Stella, F. (a cura di), *La memoria digitale: forme del testo e organizzazione della conoscenza = Atti del XII Convegno Annuale AIUCD*. Siena: AIUCD, 358-64. Quaderni di Umanistica Digitale. <https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/7721>
- DELIN = Cortelazzo, M.; Zolli, P. (1999). *Il nuovo etimologico. Dizionario etimologico della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- Du Cange = Du Cange et al. (1883-87). *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis, conditum a Carolo du Fresne Domino Du Cange*. [...] *Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a L. Favre*. Niort: L. Favre. <http://ducange.ensc.sorbonne.fr/>.
- Faini, E. (2011). «Le memorie del territorio nella Tuscia dei secoli XII-XIII. Strategie di condizionamento nei dicta testium». *Mélanges de l'École française de Rome*, 123(2), 487-97. <https://journals.openedition.org/mefrm/635?lang=it#bodyftn10>.
- Faini, E. (2013). «Le tradizioni normative delle città toscane. Le origini». *Archivio storico italiano*, 171, 419-81.
- Formentin, V. (2017). *Baruffe muranesi. Una fonte giudiziaria veneziana tra letteratura e storia della lingua*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Giordano, A. (2015). *Le pergamene dell'archivio diocesano di Salerno (841-1193)*. Salerno: Laveglia & Carlone.
- Giuliani, M. (2007). *Saggi di stratigrafia linguistica dell'Italia meridionale*. Pisa: Edizioni PLUS.
- Giuliani, M. (2017). «Le preposizioni indicanti derivazione e separazione». Sornicola, D'Argenio, Greco 2017, 213-241.
- Giuliani, M. (2023). «Variazione e omogeneità nel più antico repertorio lessicale italiano». *Bollettino dell'Atlante lessicale degli antichi volgari italiani*, 11(2018), 9-44.
- Giuliani, M.; Abete, G.; D'Argenio, E. (2023). «I sondaggi, i metodi e le analisi del progetto GeoDocM. Alla ricerca delle tendenze locali e sovrallocali del latino documentale dell'Italia meridionale». *Zeitschrift für romanische Philologie*, 139(4), 1101-30.
- Greco, P. (2018). «Linguistica e sociolinguistica nell'analisi delle carte notarili di Cava de' Tirreni (IX secolo). Qualche considerazione metodologica». Greco, P.; Vecchia, C.; Sornicola, R. (a cura di), *Strutture e dinamismi della variazione e del cambiamento linguistico*. Napoli: Giannini, 169-80.

- Iorio Fili, D. (2014). *Manuale d'uso GATTO versione: 4.0. Ultima modifica (rev. 18): 10 ottobre 2014*. Distribuzione a cura di CNR – Istituto Opera del Vocabolario Italiano.
- Kabatek, J. (2005). *Die Bolognesische Renaissance und der Ausbau romanischer Sprachen*. Tübingen: Niemeyer.
- Koch, P.; Oesterreicher, W. (1990). *Gesprochene Sprache in der Romania: Französisch-Italienisch-Spanisch*. Berlin: De Gruyter.
- Larson, P. (1996). *Glossario diplomatico toscano avanti il 1200. Studi sull'italiano pre-letterario*. Stockholm: Stockholms Universitet; Edsbruck: Akademityck. Ristampa con integrazioni e una nuova introduzione dell'edizione pubblicata nel 1995 dall'Accademia della Crusca.
- Larson, P. (2011). «La componente volgare nel latino medievale d'Italia (interferenze tra latino e volgare nella Toscana medievale)». Pérez González, M.; Pérez Rodríguez, E. (eds), *Influencias léxicas de otras lenguas en el latín medieval*. Valladolid: Universidad de Valladolid, 79-95.
- Leonardi, L.; Maggiore, M. (a cura di) (2016). *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio: la lingua italiana. I primi trent'anni dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano: 1985-2015. Atti del convegno internazionale, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica* (Firenze, 16-17 dicembre 2015). Alessandria: Edizioni dell'Orso. Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano. Supplementi 5.
- LIMALI = Arnaldi, F.; Smiraglia, P. (2001). *Latinitatis Italicae Mediæ Aevi Lexicon* (saec. V ex. - saec. X in.). Editio altera. Firenze: Edizioni del Galluzzo.
- Molmenti, P. (1927-28). *La storia di Venezia nella vita privata: dalle origini alla caduta della Repubblica*. Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche.
- Pfister, M. (1988). «L'importanza del glossario latino medievale piemontese per la lessicografia italiana». Cornagliotti, A.; Fontanella, L.; Piccat, M.; Rossebastiano, A.; Vitale-Brovarone, A. (a cura di), *Miscellanea di studi romani offerta a Giuliano Gasca Queirazza*, vol. 2. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 849-62.
- Pfister, M. (2002). «Glossario latino medievale del Regno di Napoli. Parte prima: Napoli, Terra di Lavoro, Principato». *Bollettino Linguistico Campano*, 2, 1-14.
- Pfister, M. (2012). «I documenti notarili e cancellereschi alto-medievali di area campana». Sornicola, Greco 2012, 85-105.
- Piccini, D. (2006). *Lessico latino medievale in Friuli*. Udine: Società filologica friulana.
- Raveggi, L.; Tanzini, L. (2001). *Bibliografia delle edizioni di statuti toscani: secoli XII-metà XVI*. Firenze: Olschki.
- Rizzi, A. (a cura di) (2015). *Le commissioni ducali ai rettori d'Istria e Dalmazia (1289-1361)*. Roma: Viella.
- Sabatini, F. (1965). «Esigenze di realismo e dislocazione morfologica in testi preromanzi». *Rivista di cultura classica e medioevale*, 7, 972-98.
- Sabatini, F. (1968). «Dalla 'scripta latina rustica' alle 'scriptae' romanze». *Studi Medievali*, 3(9), 320-58.
- Sella, P. (1937). *Glossario latino emiliano*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Sella, P. (1944). *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa-Veneto-Abruzzi*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Semi, F. (1990). *Glossario del latino medioevale istriano*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Sepulcri, A. (1906-07). «Nuovi rilievi sul Codex diplomaticus Cavensis». *Studi medievali*, 2, 417-45.
- Sorelli, E. (a cura di) (2015). *"Ego Quirina". Testamenti di veneziane e forestiere (1200-1261)*. Roma: Viella.

- Sornicola, R. (2012a). *Bilinguismo e diglossia dei territori bizantini e longobardi del Mezzogiorno. Le testimonianze dei documenti del IX e X secolo*. Napoli: Giannini.
- Sornicola, R. (2012b). «Potenzialità e problemi dell'analisi linguistica dei documenti notarili alto-medievali dei domini bizantini e longobardi». Sornicola, Greco 2012, 9-62.
- Sornicola R.; Greco, P. (a cura di) (2012). *I documenti notarili alto-medievali di area campana. Bilancio degli studi e prospettive di ricerca*. Napoli: Tavolario.
- Sornicola, R.; D'Argenio, E.; Greco, P. (a cura di) (2017). *Sistemi, norme scrittura. La lingua delle più antiche carte cavensi*. Napoli: Giannini.
- Tanzini, L. (2013). «Delibere e verbali. Per una storia documentaria dei consigli nell'Italia comunale». *Reti Medievali*, 14(1), 43-79.  
<https://doi.org/10.6092/1593-2214/382>
- Thomas, G.M. (a cura di) (1880-99). *Diplomatarium Veneto-Levantinum. Sive, Acta et diplomata res Venetas Graecas atque Levantis illustrantia*. Venezia: Deputazione veneta di storia patria.
- Tomasin, L. (2023). *Lexichub. Integrazione e coordinamento della lessicografia dialetale italoromanza* [documento di lavoro]. Université de Lausanne.
- Varvaro, A. (1991). «Appunti sulla situazione linguistica dell'Italia meridionale nel sec. XI (in margine ai voll. IX e X del Codice cavense)». Vitolo, G.; Mottola, F. (a cura di), *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo. Atti del Convegno internazionale di studio* (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990). Badia di Cava: Edizioni 10/17, 41-54. Acta Cavensis 1.
- Varvaro, A. (1997). «Per la storia del lessico dell'Italia meridionale: Aversa normanna». Holtus, G.; Kramer, J.; Schweickard, W. (Hrsgg), *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*, Bd. 1. Tübingen: Niemeyer, 151-63.
- Zolli, P. (a cura di) (1966). *Podestà di Torcello Domenico Viglari 1290-1291*. Venezia: Il Comitato Editore.

